



Rassegna Stampa 1 giugno 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CONFINDUSTRIA, NUOVE NOMINE E RICONOSCIMENTI

Due imprenditori pugliesi ai vertici di Federmeccanica

● L'imprenditrice barese Daniela Vinci è stata designata vicepresidente di Federmeccanica, la Federazione Sindacale dell'Industria Metalmeccanica Italiana.

La designazione è stata approvata nei giorni scorsi dal Consiglio Generale di Federmeccanica, su proposta del Presidente Federico Visentin, nell'ambito della nuova squadra di presidenza per il biennio 2023-2025. Daniela Vinci è dal 2013 amministratrice delegata della «Masmec»: il consiglio generale di Federmeccanica le ha attribuito la vicepresidenza con delega alla promozione della Meccanica e Meccatronica nel Sud Italia con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze di settore presenti nel territorio meridionale, diffondere le nuove tecnologie e sostenere la necessità di politiche atte a sviluppare le condizioni fondamentali per fare impresa.

Nella nuova squadra di presidenza è presente anche un altro pugliese, Corrado La Forgia, ad e general manager «Vhit spa» che ha ricevuto la delega alla

transizione tecnologica ed ecologica.

Gli altri vicepresidenti sono: Diego Andreis con delega sulla Comunicazione e cultura d'impresa, Fabio Astori con delega sulle Relazioni interne, Fabio Tarozzi con delega ai Rapporti con i territori, Stefano Serra con delega all'Istruzione e formazione, Luciano Sale con delega alle Politiche del lavoro e sicurezza sul lavoro, Antonio Liotti con delega al Welfare, Claudia Persico alla Cultura di genere, Simone Silvano Bettini con delega alla Crescita strutturale delle Imprese.

«La presenza due pugliesi ai vertici di Federmeccanica è segno della crescente importanza del polo meccanico e meccatronico del nostro capoluogo nello scenario nazionale e della capacità che questo tessuto ha di esprimere figure imprenditoriali di prim'ordine» hanno commentato il presidente di [Confindustria Bari e BAT Sergio Fontana](#) e il presidente della Sezione Meccanica di Bari e BAT Cesare De Palma.

[red.pp]



Daniela Vinci



Corrado La Forgia



Il Pil del primo trimestre balza a +1,9%

I numeri dell'Italia

È la crescita migliore in Europa, spinta dai servizi
Rallenta l'industria

Moody's rialza le stime
Continua la discesa dei prezzi
In Francia inflazione al 5,1%

L'economia italiana va meglio del resto d'Europa. Lo conferma l'Istat che ritocca al rialzo le stime: la crescita è così fissata a +0,6% rispetto al trimestre precedente e a +1,9% nei confronti del primo trimestre 2022. Meglio del +0,3% degli Usa, del +0,2% della Francia del -0,3% della Germania. Con questo quadro Moody's rialza leggermente (+0,8%) le previsioni di crescita 2023 per l'Italia. In discesa invece l'inflazione. Sempre l'Istat rileva a maggio un raffreddamento mensile (+0,3%) che porta il dato annuale a +7,6%.

— Servizi alle pagine 2 e 3

Pil, balzo a sorpresa: +1,9% tendenziale Industria in flessione ma spinta dai servizi

Economia. La crescita acquisita per il 2023 è positiva (+0,9%). Ripresa dovuta alla domanda interna con contributi positivi dei consumi privati (0,3 punti percentuali) e di consumi pubblici e investimenti (0,2 punti percentuali)

Carlo Marroni

Economia meglio del previsto. La stima completa dei conti economici trimestrali resa nota dall'Istat conferma la ripresa italiana nel primo trimestre del 2023 dopo la battuta d'arresto di fine 2022. A inizio anno la crescita del Pil è risultata pari allo 0,6% in termini congiunturali e all'1,9% in termini tendenziali, un decimale in più quindi rispetto alle prime stime diffuse il 28 aprile 2023 che indicavano una crescita congiunturale dello 0,5% e una tendenziale dell'1,8%. Anche la crescita acquisita per il 2023 è positiva, pari allo 0,9%. La ripresa - osserva l'Istituto di Statistica - è dovuta alla domanda interna con contributi positivi dei consumi privati per 0,3 punti percentuali e dei consumi pubblici e degli investimenti entrambi per 0,2 punti percentuali. Negativi invece per 0,1 punti i contributi sia delle scorte, sia della

domanda estera netta. In ripresa dell'1,3% in termini congiunturali le ore lavorate, dello 0,8% le posizioni lavorative e dell'1,1% le unità di lavoro, mentre i redditi da lavoro dipendenti pro-capite risultano stazionari.

Nel primo trimestre 2023, l'economia italiana ha viaggiato a un ritmo superiore a quello di Francia e Germania. Il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,6% in Italia, dello 0,3% negli Stati Uniti e dello 0,2% in Francia, mentre è diminuito dello 0,3% in Germania. In termini tendenziali, ricorda l'Istat nella nota sui conti economici trimestrali, si è registrata una crescita dell'1,6% negli Stati Uniti e dello 0,8% in Francia e una diminuzione dello 0,2% in Germania. Nel complesso, il Pil dei Paesi dell'area euro è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dell'1,3% nel confronto con il primo trimestre del 2022. Questo andamento è stato sottolineato anche dal Governatore della

Banca d'Italia Ignazio Visco (vedi a pag. 4, ndr): «Per il 2023 le previsioni oggi disponibili convergono su un aumento del prodotto intorno all'1%».

Dal lato della domanda, le esportazioni di beni e servizi sono diminuite in termini congiunturali dell'1,4%, gli investimenti fissi lordi sono cresciuti dello 0,8% e i consumi finali nazionali dello 0,7%. Le importazioni sono diminuite dell'1%. Nell'ambito dei consumi finali, la spesa delle famiglie residenti e delle ISP (Istituzioni sociali private al servizio delle fa-



miglie) è aumentata dello 0,5% e quella delle amministrazioni dell'1,2%. L'aumento del totale degli investimenti è stato determinato dalla spesa per impianti, macchinari e armamenti che è cresciuta dello 0,8%, del 6,8% la componente di mezzi di trasporto, da quella delle abitazioni e dei fabbricati non residenziali e altre opere rispettivamente pari allo 0,7% e all'1,5%, dagli investimenti in prodotti di proprietà intellettuale cresciuti dello 0,3%, mentre la spesa in risorse biologiche coltivate è scesa dello 0,8%. La spesa delle famiglie sul "territorio economico" ha registrato un aumento in termini congiunturali dello 0,3%. In particolare gli acquisti di beni durevoli sono cresciuti del 2%, quelli di beni non durevoli dell'1,4%, quelli di servizi dello 0,1%, mentre quelli di beni semidurevoli sono diminuiti del 3,1%.

Riguardo al valore aggiunto, nel primo trimestre si registrano anda-

menti congiunturali negativi pari allo 0,2% nell'industria in senso stretto, al 2,7% delle attività finanziarie e assicurative e allo 0,7% dell'amministrazione pubblica, difesa, istruzione e sanità; andamenti stazionari nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e nel commercio, riparazione di veicoli, trasporto, magazzinaggio, alloggio e ristorazione; e andamenti positivi dell'1,5% nelle costruzioni, dello 0,1% nei servizi di informazione e comunicazioni, del 2,4% nelle attività immobiliari, del 3% nelle attività professionali e del 5,7% nelle attività artistiche, di intrattenimento e degli altri servizi.

Rispetto al trimestre precedente, il Pil ai prezzi correnti è cresciuto del 2,3% e il corrispondente deflatore dell'1,7%. Il deflatore (misura che consente di "depurare" la crescita del Pil dall'aumento dei prezzi) della spesa delle famiglie residenti e delle Isp è cresciuto dello 0,1%, mentre quello degli investimenti è risultato

stazionario. Il deflatore delle importazioni è diminuito del 4,3% e quello delle esportazioni è cresciuto dello 0,2%. In termini tendenziali il Pil ai prezzi correnti è aumentato del 7,7%, il corrispondente deflatore del 5,7%, quello della spesa delle famiglie residenti dell'8,6 per cento.

Nel primo trimestre del 2023 le ore lavorate hanno registrato un aumento dell'1,3% rispetto al trimestre precedente. Questo risultato è la sintesi di un calo dello 0,4% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di crescite dell'1,9% nell'industria in senso stretto, dello 0,3% nelle costruzioni e dell'1,4% nei servizi. Stazionari i redditi da lavoro dipendente pro-capite del totale economia, per effetto di una crescita dello 0,7% nell'agricoltura, dello 0,4% nell'industria in senso stretto e dell'1,2% nelle costruzioni che contrastano la riduzione dello 0,2% nei servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE**#Crescita acquisita****+0,8%**

La crescita (o variazione) acquisita annuale è quella che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno. La variazione acquisita del Prodotto interno lordo per il 2023 - ha comunicato ieri l'Istat nella pubblicazione dei conti economici trimestrali - è pari a +0,9%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto alla stima di aprile (+0,8 per cento).

LA STIMA DI MOODY'S SUL PIL

Anche Moody's rivede al rialzo le stime sulla crescita italiana, al ritmo dello 0,8% nel 2023, per poi rallentare allo 0,4% nel 2024. Le nuove stime

sono migliori di quelle annunciate a febbraio quando l'agenzia di rating aveva previsto una crescita dello 0,3% quest'anno ma una flessione dello 0,6% il prossimo.

Il dettaglio di crescita dell'economia e dei prezzi al consumo

05386

05386

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

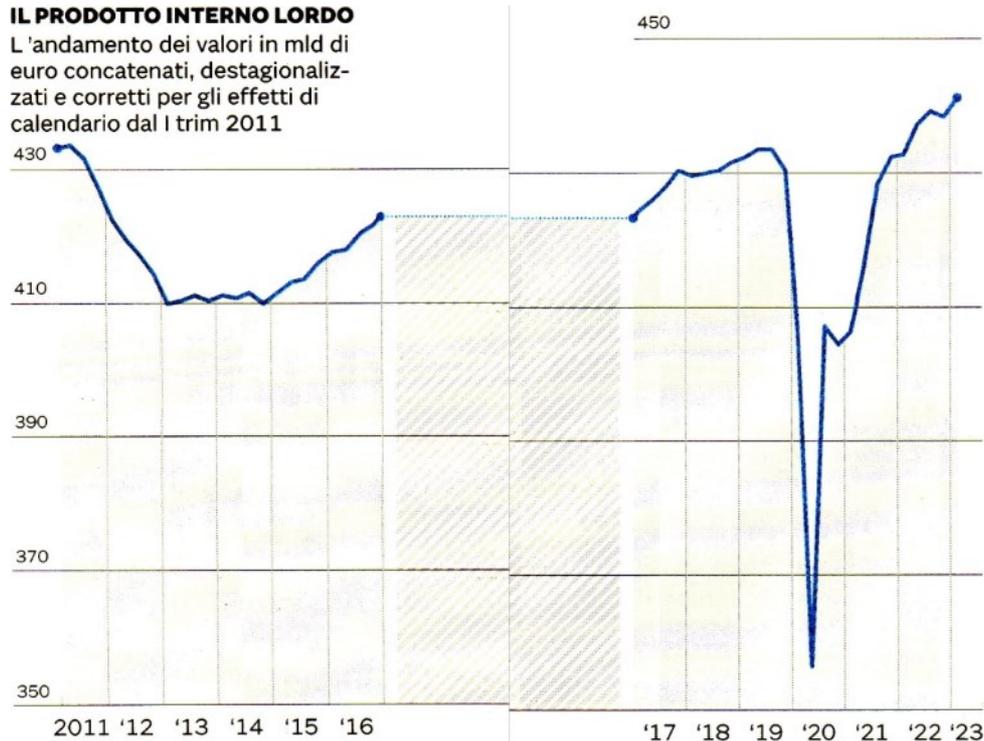
I trimestre 2023. Valori concatenati in mln di €, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015).

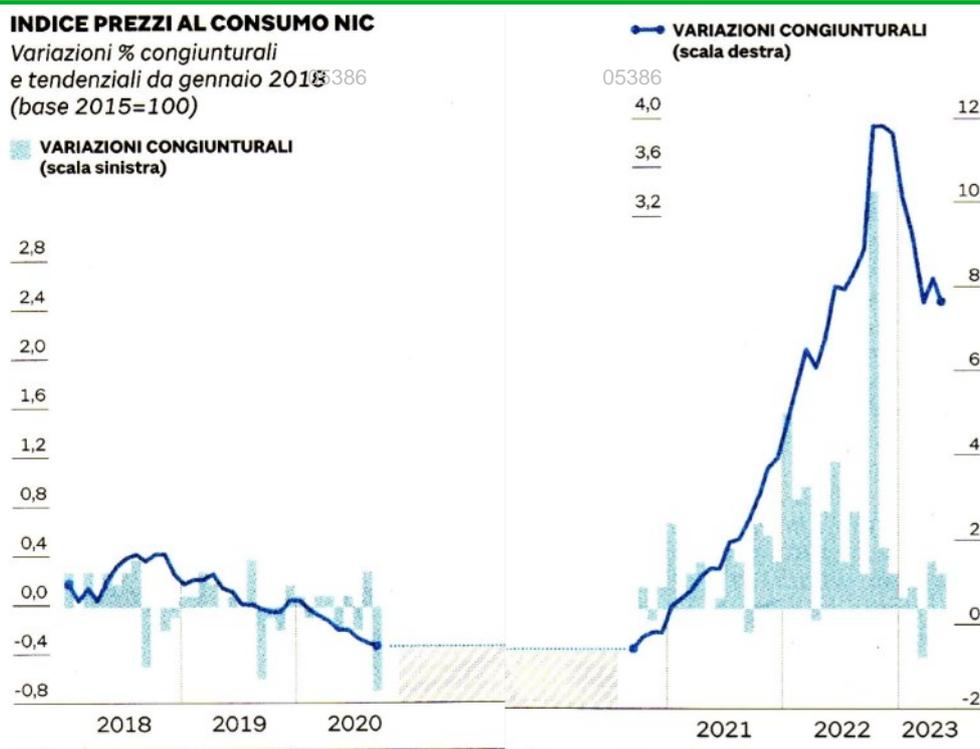
Variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

AGGREGATI	VALORI	CONGIUN. TENDENZ.	
		I TRIM '23 IV TRIM '22	I TRIM '23 IV TRIM '22
Prodotto interno lordo	440.645	+0,6	+1,9
Importazioni di beni e servizi fob	139.953	-1,0	+0,3
Consumi finali nazionali	340.091	+0,7	+2,5
- Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	258.881	+0,5	+3,4
- Spesa delle AP	81.295	+1,2	+0,2
Investimenti fissi lordi	96.013	+0,8	+3,3
- Abitazioni	23.990	+0,7	-2,4
- Fabbricati non residenziali e altre opere	22.897	+1,5	+4,6
- Impianti, macchinari e armamenti	33.711	+0,8	+6,2
- mezzi di trasporto	5.828	+6,8	+18,3
- Risorse biologiche coltivate	130	-0,8	-1,5
- Prodotti di proprietà intellettuale	15.185	+0,3	+5,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	-
Esportazioni di beni e servizi fob	148.667	-1,4	+2,1

IL PRODOTTO INTERNO LORDO

L'andamento dei valori in mld di euro concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario dal I trim 2011





INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC E IPCA

Maggio 2022 - maggio 2023, indici e variazioni % congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

PERIODO	INDICE NAZIONALE INTERA COLLETTIVITÀ NIC			INDICE ARMONIZZATO IPCA		
	INDICI	CONGIUN.	TENDENZ.	INDICI	CONGIUN.	TENDENZ.
2022						
Maggio	111,2	+0,8	+6,8	112,7	+0,9	+7,3
Giugno	112,5	+1,2	+8,0	114,1	+1,2	+8,5
Luglio	113,0	+0,4	+7,9	112,8	-1,1	+8,4
Agosto	113,9	+0,8	+8,4	113,8	+0,9	+9,1
Settembre	114,2	+0,3	+8,9	115,6	+1,6	+9,4
Ottobre	118,1	+3,4	+11,8	120,0	+3,8	+12,6
Novembre	118,7	+0,5	+11,8	120,8	+0,7	+12,6
Dicembre	119,0	+0,3	+11,6	121,1	+0,2	+12,3
2023						
Gennaio	119,1	+0,1	+10,0	119,3	-1,5	+10,7
Febbraio	119,3	+0,2	+9,1	119,4	+0,1	+9,8
Marzo	118,8	-0,4	+7,6	120,3	+0,8	+8,1
Aprile	119,3	+0,4	+8,2	121,4	+0,9	+8,7
Maggio*	119,7	+0,3	+7,6	121,8	+0,3	+8,1

(*) Provisorio - Fonte: elaborazione su dati Istat



In crescita. Acquisti in una bancarella a Campo de Fiori a Roma

IL PROGETTO

Transizione digitale, ora Microsoft punta sulla Puglia e i suoi atenei

di Anna Piscopo

Microsoft scommette sulla Puglia. Dal 5 al 7 giugno riflettori puntati su Lecce per Illuminate 2023, l'evento mondiale organizzato dall'associazione internazionale dei partner del colosso informatico (Iampc), che quest'anno ha scelto l'Italia per il suo meeting. L'interesse di Microsoft per l'intelligenza artificiale incontra quello degli investimenti nella regione, dunque. Lo ha confermato l'amministratore delegato di Microsoft Italia, Vincenzo Esposito, intervenuto in collegamento durante la presentazione dell'evento nella sede leccese della Regione. Presenti, tra gli altri, l'assessore regionale allo Sviluppo economico Alessandro Delli Noci, il presidente dell'associazione di Iampc, Fabrizio Benvenuto e il direttore del dipartimento di ingegneria dell'innovazione dell'Università del Salento, Antonio Ficarella. L'obiettivo della tre giorni è accelerare la trasformazione digitale facendo rete e, soprattutto, garantendo una valida formazione per quel che riguarda le ultime innovazioni tecnologiche.

La scelta della Puglia non è casua-

le. Negli ultimi anni la regione si è dimostrata terreno fertile per moltissime startup che hanno spiccato il volo e per molte realtà imprenditoriali - anche multinazionali - ai vertici nel settore dell'innovazione tecnologica. Emblematico il caso Hevolus, azienda di Molfetta specializzata in ricerca e sviluppo di modelli di business in grado di trasformare i processi e l'esperienza di acquisto dei clienti. «Stiamo vivendo un momento unico - ha detto Esposito - in cui le tecnologie Microsoft, dal cloud computing all'intelligenza artificiale, stanno offrendo alle organizzazioni nuove opportunità per rispondere alle sfide globali e individuare nuovi percorsi di crescita. L'obiettivo è favorire la nascita di idee imprenditoriali sul digitale e accompagnare aziende e pubbliche amministrazioni locali nell'abbracciare i nuovi paradigmi digitali, creando competenze tech sul territorio».

Per questo la collaborazione tra pubblico e privato è sempre più centrale. «Stiamo attivando ora un dialogo per lavorare su un modello che preveda formazione, università, rete di clienti e partner Microsoft in un circolo virtuoso, che porta valore sul territorio, a livello nazionale e, per-

ché no, internazionale», ha aggiunto l'amministratore delegato. Formazione di giovani leve e aggiornamento di professionalità che già operano nel settore, e che necessitano di ulteriori competenze digitali. L'assessore Delli Noci ha ricordato che gli ultimi investimenti guardano proprio verso questa direzione. «Nell'ultima programmazione sono stati movimentati investimenti per 7,6 miliardi di euro, utilizzate risorse pubbliche per 3,1 miliardi, agevolate 18mila 244 iniziative imprenditoriali, creata occupazione per oltre 39mila nuove unità», ha affermato. La prima giornata di Illuminate si aprirà nella sede di Sellalab, per poi continuare alle Officine Cantelmo.

Gli incontri del 6 e 7 giugno si terranno nel campus universitario Ecoltekne di UniSalento. Si parlerà di digitalizzazione nella pubblica amministrazione, tecnologie innovative, cloud e cybersecurity, con un focus sull'intelligenza artificiale e sul futuro della mixed reality. Ci saranno esperti del settore fra cui Raffaele Gigantino, country manager di VMware; Maria Skiathiti, partner commerciale EMEA Microsoft; e Paolo Guidelli, innovation manager Inail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il big dell'informatica scommette sul modello pubblico-privato per la formazione E da lunedì a Lecce si tiene Illuminate



▲ Al vertice Vincenzo Esposito



Appalti, rimane l'emergenza caro prezzi: con il nuovo Codice la coperta è ancora corta

Materie prime

I costruttori: adeguamento automatico, serve soluzione su garanzie per le imprese

Flavia Landolfi

ROMA

In attesa del decreto attuativo del nuovo Codice l'incognita che volteggiava sul settore degli appalti pubblici si chiama caro-prezzi. Un nodo segnalato anche da Bankitalia che nella sua relazione annuale quantifica nel 10% l'aumento a fine del 2022 dei costi delle infrastrutture legate al Pnrr.

Quello che in molti si chiedono a una manciata di settimane dall'operatività del nuovo quadro normativo ruota intorno all'articolo 60 del testo che ridisegna il perimetro dell'adeguamento dei costi senza però entrare nel merito del reale meccanismo per attuarlo. Gli occhi dei costruttori sono puntati su questo nella speranza di voltare finalmente pagina e di evitare il blocco dei cantieri in

caso di nuove fiammate. «Rendere operativa la revisione prezzi e offrire una soluzione al tema delle garanzie per le imprese sono due condizioni indispensabili per far funzionare il mercato delle opere pubbliche in modo sano e competitivo», dice la presidente dell'Ance Federica Brancaccio.

La ricetta individuata nel nuovo Codice per fare fronte ai rincari migliora le percentuali di adeguamento passate dall'alea del 10% al 5% e dal 50% di copertura al più generoso 80 per cento. Ma il nodo di fondo resta intatto e consiste in un sistema che in ogni caso rende la coperta sempre corta, da qualunque parte la si tiri. Anche dal lato della Pa nel caso in cui i prezzi scendano e i costi possano essere ridefiniti con maggior vantaggio per le casse pubbliche. L'Ance invoca da mesi «un meccanismo neutro, immediato e automatico».

Tutto nasce dalla spaventosa impennata dei costi delle materie prime innescata dalla pandemia. Secondo uno studio dell'associazione nel primo trimestre di quest'anno i prezzi sono in flessione rispetto a un anno fa ma comunque molto lontani dai livelli di gennaio 2019: l'acciaio fa +42,9%; il bi-

tume +17,9% mentre per l'energia elettrica si registra un +101,5% e per il gas +103,8 per cento. «Il meccanismo di un adeguamento automatico - spiegano all'associazione - terrebbe conto di tutto, anche di flessioni dei costi dei materiali. L'obiettivo è mantenere l'equilibrio contrattuale, non avvantaggiare l'impresa o la Pa». Il mercato sale e scende come dimostrano anche i numeri di ieri pubblicati dall'Istat. E stare dietro al balletto dei costi non è né semplice, né scontato, soprattutto quando si tratta dei contratti sottoscritti con le stazioni appaltanti.

Il modello ideale per i costruttori è quello francese (ma anche di altri Paesi Ue) mentre in Italia si insiste con un meccanismo che per le imprese e la Pa va di volta in volta ricalcolato e rivendicato. «In Francia - spiega l'Ance nel suo studio - la revisione dei prezzi negli appalti pubblici è obbligatoria e prevista nel Codice dei contratti pubblici». Funziona attraverso una «clausola di revisione dei prezzi che include almeno un riferimento agli indici ufficiali». Parigi ne ha individuati 23 e su questi vengono parametrati i corrispettivi degli appalti. Chi non lo fa viene sanzionato e il contratto decade. E in Italia?

La battaglia porta la firma dei costruttori. È quella di un innalzamento dei due parametri contenuti nel nuovo Codice inizialmente in bianco e che l'Ance chiedeva di riempire completamente, levandoli di torno l'alea (la soglia oltre alla quale scatta la revisione dei costi) e prevedendo la copertura al 90 per cento. E invece le caselle sono state riempite con la soglia del 5% oltre la quale scatta la revisione e dell'80% per l'adeguamento vero e proprio. Secondo Ance però sarà necessario che il decreto attuativo del Codice metta una parola di chiarezza. E spieghi quell'80% di revisione a quale quota degli extra-costi si riferisce. Quel che è certo è che l'aver inserito un ombrello più ampio viene salutato come un passo in avanti rispetto al farraginoso e lentissimo meccanismo di compensazione e al fondo per i ristori introdotto nel 2022 e ancora attivo ma molto indietro nei pagamenti con 1 miliardo di euro incagliato negli iter burocratici. Se però si considera che il paniere della revisione prezzi è articolato su 3 soli indicatori non stupisce che per i costruttori si tratti di una soluzione disallineata dalla realtà. E soprattutto dal mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA